

Prof. Sandro Bordone : La Cina ritrova Confucio

Il pensiero di Confucio, come sistema di dottrine religiose, filosofiche, etiche, sociali e politiche, seppure profondamente rielaborato e rinnovato nel corso di venticinque secoli con idee mutuare dal taoismo e dal buddhismo, è stato il pilastro fondante dell'impero cinese sino alla sua implosione nel 1911.

Dopo la Seconda guerra dell'oppio (1856-1860) la penetrazione della cultura e delle ideologie occidentali ebbe un effetto di rottura sulla società tradizionale cinese. Intaccò la fede nell'assoluta validità della civiltà confuciana, sostituendo alla visione sino centrica la visione di un mondo composto da una pluralità di Stati con strutture politiche e sociali differenti e facendo maturare la coscienza della necessità di riforme istituzionali e sociali, su modello occidentale, indispensabili alla modernizzazione di un paese condannato all'arretratezza dal confucianesimo.

All'indomani della fondazione della Repubblica popolare cinese (1° ottobre 1949) nell'ambito della riforma del sistema educativo, uno dei primi provvedimenti del regime maoista fu l'abolizione dell'insegnamento dei Quattro libri e dei Cinque classici, sui quali si erano formati ed avevano sostenuto gli esami per quasi un millennio i funzionari imperiali.

Nel contempo il confucianesimo veniva messo all'indice in quanto ideologia reazionaria, retaggio del passato, espressione del sistema feudale, causa principale dell'arretratezza del paese e ostacolo alla sua modernizzazione. Negli anni della Rivoluzione culturale Confucio divenne oggetto di un attacco radicale quando, su indicazione dello stesso Mao Zedong, venne lanciata la campagna Pi Lin Pi Kong (Criticare Lin Biao criticare Confucio).

Furono i drammatici eventi di Piazza Tian'anmen (maggio- giugno 1989) a dare avvio alla rivalutazione del confucianesimo e alla contemporanea denigrazione del modello occidentale di cui si cominciò a denunciarne la pericolosità. Nazionalismo e confucianesimo diventavano gli strumenti per preservare e garantire lo *status quo* politico e sociale. Al XIV Congresso del Partito (ottobre 1996) veniva ribadita la necessità di "celebrare l'essenza della cultura tradizionale cinese così da resistere ai tentativi di occidentalizzare e di frammentare la Cina perpetrati da forze straniere ostili".

Una svolta decisiva verso la rivalutazione del confucianesimo si è avuta con Xi Jinping che al XX Congresso del Partito (ottobre 2022) veniva riconfermato per la terza volta Segretario generale, caso unico dopo la morte di Mao. Il suo scopo è promuovere un movimento nazionalista e patriottico che attinga a quanto la Cina era

riuscita a produrre nella sua lunga storia per contrastare il diffondersi dei valori liberali occidentali, giudicati non idonei alla realtà cinese. Questo nell'ambito di quel "sogno cinese" che costituisce la base ideologica e culturale del suo progetto politico di riportare la Cina alla grandezza che le è appartenuta in passato e guidarla verso il definitivo recupero di una centralità perduta, di prestigio e influenza internazionale.